

Primi cittadini convocati sulla Torino-Lione, in Prefettura, martedì 26 aprile

I sindaci sfilano davanti al progetto Fracchia: “Una kermesse mediatica”

“Non ci sono alcuni documenti importanti. Più tempo per le osservazioni”



Dario Fracchia

SINDACI VALSUSINI a Torino, nel palazzo della Prefettura martedì 26 aprile per prendere visione del progetto della tratta nazionale della Torino-Lione. A guardare le carte, uno dopo l'altro, i primi cittadini di Chiusa San Michele, Sant'Ambrogio, Avigliana, Buttigliera, Rosta, Rivalta, Rivalta e Orbassano.

Lapidario il giudizio di Dario Fracchia, sindaco di Sant'Ambrogio: “Più che altro è stata una kermesse mediatica.”

Perché? “Dovevano dimostrare di fronte all'opinione pubblica di essere bravi e democratici. Che la loro intenzione era quella di presentare il progetto ai sindaci perché noi, a nostra volta, informassimo la gente di Valsusa”.

Invece? “La realtà è diversa. E tutto è cominciato con la proiezione di un filmi-



I cantieri previsti lungo la tratta nazionale

no che, con un volo virtuale, simula come sarà la valle dopo la costruzione dell'opera, per dimostrare che non ci sa-

rà alcuna trasformazione. Peccato che la stessa cosa non venga fatta per mostrarci come sarà la valle durante

la costruzione della linea. Con cantieri che rimarranno aperti 10 anni, per bene che vada”.

Fracchia rincara la dose: “Mi sembra scandaloso che un progetto presentato da Rfi l'anno scorso venga tirato fuori dai cassetti solo adesso. E per giunta neanche tutto intero”.

Perché, manca qualcosa? “Certo che sì! Ai comuni finora è stato dato soltanto un dischetto con una presentazione generale del progetto. Il resto è pubblicato sul sito internet della Regione, ma abbiamo scoperto che alcuni files non si aprono. E tra l'altro mancano alcuni documenti importanti, come quelli sulla planimetria di accesso ai cantieri o sui punti di monitoraggio”.

A questo punto, sostiene Fracchia, “la scadenza dei 60 giorni per presentare le os-

servazioni non può che slittare in avanti. E lo abbiamo fatto presente con una lettera inviata al Governo, alla Regione e alla Prefettura”.

Di più. Per Fracchia a non funzionare è proprio il metodo usato negli incontri di martedì. E cioè la presentazione del progetto “per ambiti”, con ogni sindaco chiamato a esaminare “il pezzo di Tav che tocca il suo paese. Già non funziona questa storia dei due progetti presentati con tempi e modi diversi, tratta internazionale e tratta nazionale. Le cose peggiorano se lo si presenta per singoli paesi e non come un'opera che interessa un sistema vallivo “chiuso” dal punto di vista ecologico e socioeconomico. Che la valle sia una e che ciò che succede a Susa o a Chiomonte interessi anche S.Ambrogio lo capirebbe anche un bambino delle ele-

mentari”. Accusa forse i promotori dell'opera di incompetenza? “No, secondo me ... non “ci sono” ma “ci fanno” proprio. Il loro è un disegno politico preciso, che mira a quello che gli antichi romani definivano “divide et impera”, un disegno politico perfino banale da capire, però...”

Però? “Mi pare che qualcuno cominci a pensarci seriamente. Che zone come Rivalta, Rivalta o come le località della collina morenica inizino a fare i conti con la realtà. Basti pensare al cantiere che dovrebbe sorgere a un paio di km dall'ospedale di Rivalta e dove gli stessi progettisti (e non i No tav) stimano una concentrazione di biossido d'azoto fino a 90 nanogrammi al metro cubo ben più alta della soglia di pericolo per la salute, che non dovrebbe superare i 50”.

BRUNO ANDOLFATTO